



## LETTURA SPIRITUALE

1. La lettura è una semi-meditazione così come la meditazione può essere una semi-contemplazione; ci sono delle letture che non differiscono in nulla dalla meditazione o, per meglio dire, ci sono alcuni che leggono solo meditando. [...] I Padri affermano di solito che Dio ci parla nella lettura e che noi gli parliamo nella preghiera. Occorre, allora, perché la nostra lettura diventi anche preghiera, che non sia solamente Dio a parlarci, ma che anche noi gli parliamo. [...]

2. Bisogna che ci applichiamo a quello che leggiamo, cercando di penetrarne il senso e di vederne le conseguenze. Non bisogna avere fretta: il pane non potrebbe nutrirci se non lo spezzassimo e non lo masticassimo. Se avessimo una vera fame di questo pane spirituale, non ci sarebbe alcuna fatica, ma consolazione, perché nessun nutrimento per quanto delicato può lasciare in bocca un gusto così piacevole, come quello che una parola della Scrittura ben considerata lascia nel cuore. [...] San Bernardo dice che il sapore del cibo si sente in bocca, ma il gusto di un salmo si sente nel cuore. Occorre soltanto che un saggio lettore non trascuri di sminuzzarlo con i denti dell'intelligenza, rischiando di mandarlo giù tutto intero, privandosi così del gusto che desidererebbe sentire. Ecco come si legge utilmente, e come si prega leggendo.

3. Questo esame e questa discussione serena che facciamo, di quello che leggiamo, è anche una preghiera, in quanto presuppone il nostro desiderio di conoscere la verità e di nutrircene. Questo piacere che assaporiamo nel gusto della verità, è pure una preghiera perché suppone che l'amiamo. Questo rivolgersi a Dio invocandolo spesso, affinché ci renda la sua parola utile, è una preghiera perché in effetti noi lo preghiamo.

4. [...] Quello che ci inganna, è quando pensiamo di trovare nella lettura il nutrimento pronto, ma non è così: sta a noi prepararlo. Questo è un buon frumento, in verità, ma la paglia c'è ancora. Se questo è già pane, non è cotto, o per lo meno, non lo è per noi: abbiamo bisogno del fuoco dello Spirito Santo per cuocerlo; è la preghiera che l'accende. Perché mangiate un cibo che è ancora crudo? Non affrettate i tempi, lasciatelo cuocere, non abbiate più ardore a leggere che a pregare.

5. Quello che leggete vi sia utile. La scienza gonfia, la lettera uccide, la paglia non nutre, le bacche sono inutili per la vita e non fanno altro che appesantire: sono cibo per i porci. Perché cercate con tanta cura di riempirvene come il figliol prodigo? I filosofi hanno cercato di viverne e sono morti di fame. Il nostro cibo viene dal cielo: è solo lo Spirito che vivifica.

*Jean Hamon (1618-1687), Trattato sulla preghiera continua, II, 9*

**L'AUTORE** Nato a Cherbourg, Jean Hamon fu medico prima di far parte degli "eremiti di Port Royal", signori della piccola nobiltà e dell'alta borghesia, ritiratisi nella Valle di Chevreuse per condurvi la vita semplice del mondo rurale, dedicandosi ad attività intellettuali, lontane dal frastuono dei salotti parigini. Se il suo giansenismo non ne fa